



IL MONDO SCARDINATO

DISPOSITIVI POIETICI,
DINAMICHE E RAPPRESENTAZIONI
DEGLI STATI DI ECCEZIONALITÀ



A CURA DI
LORENZO FABIANI
SIMONA POLLICINO
IRENE ZANOT



Roma TriE-Press
2024

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

NELLA STESSA COLLANA

1. G. DE MARCHIS (a cura di), *Di naufragi ne so più che il mare. La Cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, 2019
2. L. PIETROMARCHI, A. SILVESTRI (a cura di), *Séduction et Vengeance : La cousine Bette de Balzac*, 2020
3. S. POLLICINO, I. ZANOT (a cura di), *Parole che non c'erano. La lingua e le lingue nel contesto della pandemia*, 2021
4. M. NIED CURCIO, *L'uso del dizionario nell'insegnamento delle lingue straniere*, 2022
5. A. ACCATTOLI, L. PICCOLO (a cura di), *20/Venti. Ricerche sulla cultura russa e sovietica degli anni '20 del XX secolo*, 2022
6. D. FARACI, G. IAMARTINO, L. LOPRIORE, M. NIED CURCIO, S. ZANOTTI (a cura di), *When I Use a Word It Means Just What I Choose to Mean - Neither More Nor Less. Studies in Honour of Stefania Nuccorini*, 2023
7. A. ACCATTOLI, L. PICCOLO (a cura di), *20/Venti. Nuovi studi sulla cultura russa e sovietica degli anni '20 del XX secolo*, 2024
8. M. CAVALIERE (a cura di), *O romance histórico em língua portuguesa. Repensando, em Roma, o século XIX*, 2024

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

9

IL MONDO SCARDINATO

DISPOSITIVI POIETICI,
DINAMICHE E RAPPRESENTAZIONI
DEGLI STATI DI ECCEZIONALITÀ

A CURA DI
LORENZO FABIANI
SIMONA POLLICINO
IRENE ZANOT



Roma TrE-PRESS
2024

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**.mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma TrE-Press ©
Roma, dicembre 2024
ISBN: 979-12-5977-409-5

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

LORENZO FABIANI, SIMONA POLLICINO, IRENE ZANOT, <i>Introduzione</i>	7
CORRADO BOLOGNA, « <i>The time is out of joint</i> »	19
SARA BONANNI, <i>Philippe Jaccottet et la liturgie des morts - de Requiem à Chants d'en bas</i>	33
MARIE-PIERRE BONNIOL, <i>Création en période pandémique et émergence de nouvelles formes: Korridor et Hôtel des Autrices</i>	45
DARIO CECCHI, <i>Underdogs e altri animali politici. Piccolo bestiario post-pandemico</i>	55
VALERIO MASSIMO DE ANGELIS, <i>Emergenza e sommersione: Zone One di Colson Whitehead</i>	69
GIUSEPPE EPISCOPO, <i>Nei cardini del racconto: scrittura e oralità della memoria collettiva</i>	87
LORENZO FABIANI, <i>La rappresentazione della morte dell'eroe come "catastrofe" della collettività</i>	105
DARIA FARAFONOVA, <i>Dubbio amletico, cifra del moderno: fra Shakespeare e Dostoevskij</i>	119
SOTERA FORNARO, <i>Il mondo scardinato da Antigone</i>	131
GIANLUCA FRENGUELLI, <i>Il lessico "dell'emergenza" nei giornali italiani</i>	143
CATHERINE GRALL, <i>L'anthropocène en toile de fond: qu'est-ce qui peut encore faire événement dans le Kinshasa d'In Koli Jean Bofane?</i>	157
EMMA MALINCONICO, <i>Toujours ne dure orage ne guerre. La paremiologia incontra la Storia</i>	167
FRANCESCA MAZZELLA, <i>Tra mito e favola nera, l'orrore dell'infanzia violata ne L'Enfant Méduse di Sylvie Germain</i>	179

CATHERINE MORENCY, <i>Bombardées</i>	189
SIMONA POLLICINO, « <i>Le temps est hors de ses gonds</i> », « <i>Tout se disloque. Le centre ne peut tenir</i> ». Yves Bonnefoy lecteur de Shakespeare et Yeats	201
AURELIO PRINCIPATO, <i>1793: la Rivoluzione precipita e il giovane Chateaubriand vuole farsi filosofo della storia</i>	215
CARMEN RUSSO, <i>Caratteri della narrazione bellica: tra giornalismo e “storytelling” Un’analisi lessicale corpus-based</i>	229
RAFFAELLA VICCEI, <i>La Tebe “scardinata” delle Baccanti di Euripide e nella ceramografia greca (VI-IV sec. a.C.)</i>	243
IRENE ZANOT, <i>Vortex, tourbillons et maelström. Notes sur une image « hors de ses gonds » dans l’horizon linguistique et littéraire français</i>	257

Gianluca Frenguelli*

Il lessico “dell’emergenza” nei giornali italiani

1. *Domesticazione, settimanalizzazione, narrativizzazione*

Nel volume *Ritorno alla critica* Cesare Segre notava: «L’uomo d’oggi, avendo rifiutato padri e maestri, fedi e ideologie, sta dibattendosi in un mondo dove ogni notizia ha lo stesso valore dell’altra, dove, ignorando qualsiasi giudizio morale, tutto è diventato uguale a tutto, e non esistono verità ma opinioni, egualmente disponibili a dibattiti o battibecchi senza bussola»¹.

Nella stampa di oggi, grazie all’unione di audio e video, caratteristica dell’approdo dei quotidiani in Internet, quella “domesticazione” della notizia che Maurizio Dardano osservava nei media di inizio secolo appare ancor più evidente: grazie al web, contenuti provenienti da ogni parte del globo entrano nelle case di ognuno di noi: tutto appare presente e vicino, tutto diventa conosciuto e noto, le prospettive spariscono e la distanza critica si annulla. Ma proprio perché tutto è presente, al tempo stesso tutto è lontano.

Da un altro punto di vista, la “domesticazione” segna la fine della competenza: l’imbonitore televisivo, l’ospite, l’influencer, il “televirologo” prevalgono sullo scienziato, la sceneggiata prevale sul ragionamento, il processo sommario sulla dimostrazione, le etichette giornalistiche prevalgono sulle questioni reali. A tale proposito Dardano ricordava che: «le immagini create dai media hanno acquisito il potere di mobilitazione sentimentale e psicologica collettiva, che era appartenuto alla religione prima, alle grandi ideologie poi»². Ciò è divenuto ancor più evidente se si osserva la reazione dei media di fronte ai grandi e drammatici avvenimenti di questo primo quarto di secolo.

Scopo del mio contributo sarà proprio verificare se quella che pare essere l’impressione di molti, vale a dire un incremento del tasso di

* Università di Macerata

¹ C. SEGRE, *Ritorno alla critica*, Einaudi, Torino 2001, p. 8.

² M. DARDANO, *La lingua dei media*, in *La stampa italiana nell’età delle TV. Dagli anni Settanta a oggi*, a cura di V. Castronovo, N. Tranfaglia, seconda ed., Laterza, Bari 2002, pp. 245-83, alla p. 280.

emotività nella scrittura dei quotidiani italiani, sia effettivamente supportata dai fatti, almeno dal punto di vista linguistico, e se ci troviamo di fronte a quella che potrebbe essere l'ultima delle tante innovazioni che in questi ultimi cinquant'anni ha modificato il volto della stampa. Sappiamo che a partire dagli anni '70 del Novecento, sulla spinta del quotidiano «La Repubblica» (dal 1976), il giornalismo italiano ha iniziato un processo di cambiamento, in virtù del quale il modo di scrivere i giornali è mutato sensibilmente, allontanandosi dal giornalese dei decenni precedenti e avvicinandosi alla lingua comune; l'altra faccia di questa rivoluzione è stata lo sviluppo di uno stile brillante ed espressivo che va spesso a scapito di una buona informazione.

In effetti, pur se in misura differente a seconda delle testate, l'espressività ha progressivamente pervaso la scrittura giornalistica in ogni suo settore, divenendone uno dei fenomeni più evidenti. Da questa «dipendono certe punte estreme della componente parlata, esibite come segno di disinvoltura e disinibizione»³: lessico triviale, frasi segmentate, tematizzazioni, fatismi, uso marcato e connotativo della punteggiatura. Per quanto riguarda l'ambito lessicale, che è quello che c'interessa al presente, vanno poi sottolineati altri elementi che contribuiscono alla caratterizzazione dello stile brillante: il neologismo occasionale ed espressivo (*cattivista*, *chiacchieroso*), i traslati e le metafore («*la sua corrente affila le armi*»)⁴.

Se da una parte, nella scrittura giornalistica odierna l'elemento letterario appare ridotto e circoscritto alla cronaca, con metafore e stereotipi miranti a elevare il dettato (*fitto riserbo*, *privo di vita*), e allo sport, settore in cui la fantasia creativa del giornalista è lasciata più libera di inserire elementi di derivazione letteraria, dall'altra, tanto nei periodici quanto nei quotidiani la "narrativizzazione" dalla cronaca (locale e internazionale) si è progressivamente estesa a ogni tipo di articolo argomentativo. La tendenza appare evidente soprattutto in alcune testate di prestigio, come il «Corriere della Sera» e «Repubblica». In particolare, questo secondo quotidiano si distingue per il ricorrere, soprattutto nelle corrispondenze degli inviati, di avvii narrativi: un manierismo "patinato" riecheggia modi del romanzo contemporaneo e riproduce movenze di parlato. «Alcuni temi civili del momento, trattati con toni patetici, riportano la scrittura giornalistica a una tradizione che per altri aspetti

³ I. BONOMI, *Giornali, lingua dei*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010, p. 581.

⁴ *Ibidem*.

si credeva del tutto superata»⁵. Il fatto che nella narrativa degli ultimi decenni l’uso prolungato della segmentazione abbia prodotto modi espressivi facilmente imitabili ha reso il fenomeno uno degli aspetti più vistosi dell’odierna stereotipizzazione della scrittura giornalistica.

Anche dal punto di vista della testualità⁶, va segnalato che, sebbene la maggior parte degli articoli di giornale venga generalmente ascritta al tipo informativo, notiamo negli ultimi anni ampie sequenze descrittive e narrative sono presenti in diverse parti di articoli; in tal senso è da rilevare la crescente tendenza alla descrizione, anche per influsso del medium televisivo.

Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso abbiamo assistito alla cosiddetta “settimanalizzazione del quotidiano”⁷: il quotidiano e, in misura maggiore, il settimanale sono venuti man mano avvicinandosi al medium televisivo, grazie a strategie di spettacolarizzazione messe in atto mediante l’uso della grafica, delle immagini, delle titolature. In questo modo si sono affermati nuovi caratteri pragmatico-testuali, che coinvolgono l’intero contesto della notizia: titoli e apparati iconici.

Il primo ventennio del nostro secolo appare caratterizzato da quelle innovazioni e quegli sviluppi visibili sullo sfondo dei mutamenti che, negli stessi anni, hanno interessato la scrittura giornalistica: mi riferisco a una spettacolarizzazione di matrice televisiva e internettiana, spinta soprattutto dall’uso del web come supporto dei quotidiani, che ha portato la possibilità di proporre ai propri lettori contenuti multimediali.

Per i giornali moderni appare quindi ancor oggi più che adeguato il termine di *infotainment*, usato da Gudrun Held alla fine del secolo scorso, che costituisce «un’espressione moderna e accattivante usata per indicare un modo superficiale di veicolare le informazioni»; tale modalità «suscita numerose voci critiche in ambito culturale, ma costituisce anche un’intelligente strategia mediatica nella lotta per accaparrarsi i consumatori e la posizione di mercato ad essi associata»⁸.

⁵ DARDANO, *La lingua dei media*, cit., p. 283, da cui è tratta la citazione.

⁶ Su tale aspetto si vedano le considerazioni di I. BONOMI, *L’italiano giornalistico. Dall’inizio del ’900 ai quotidiani on line*, Cesati, Firenze 2002; EAD., *La lingua dei quotidiani*, in *La lingua italiana e i mass media*, a cura di I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana, Carocci, Roma 2003, pp. 127-164; G. ANTONELLI, *L’italiano nella società della comunicazione 2.0*, seconda ed., Il Mulino, Bologna 2016; R. GUALDO, *L’italiano dei giornali*, Carocci, Roma 2007.

⁷ Il fenomeno è stato notato per la prima volta nella stampa italiana da M. DARDANO, *Il linguaggio dei giornali italiani*, terza ed., Laterza, Roma-Bari 1986.

⁸ Mia la traduzione da G. HELD, *Infotainment in der Mediensprache. Linguistische*

2. Il “lessico dell’emergenza”

È chiaro che in un modo dominato dalla multimedialità, il giornale cartaceo ha difficoltà a restare al passo coi tempi, e deve ricorrere a strategie nuove. Nell’inseguire la spettacolarizzazione, la stampa italiana ha iniziato quindi, dal punto di vista linguistico, aumentare l’enfasi, soprattutto con l’uso di elementi in grado d’impressionare il lettore.

Partendo da tali considerazioni, si propone qui un’analisi diacronica dei vocaboli appartenenti al campo semantico dell’“emergenza” (tra cui *emergenza*, *rischio*, *paura*, ecc.), al fine di evidenziare: a) se vi siano stati, al pari di quanto accade nel caso del sostantivo protagonista della narrazione giornalistica degli ultimi anni, *emergenza*, cambiamenti significativi di frequenza avvenuti nell’ultimo decennio; b) se e in che misura questi vocaboli abbiano fornito la base per nuovi derivati e nuovi composti, e quali siano i modelli più produttivi. I risultati ottenuti verranno confrontati con la situazione riscontrabile nel secolo scorso, al fine di evidenziare divergenze o punti di contatto.

La ricerca è stata compiuta ricercando, nei database dei primi tre quotidiani nazionali generalisti, il «Corriere della Sera», «Repubblica» e «La Stampa», dieci parole la cui semantica richiama stati di eccezionalità: *allarme*, *allerta*, *crisi*, *emergenza*, *incubo*, *panico*, *paura*, *pericolo*, *rischio*, *terrore*.

Di ciascuno dei tre quotidiani ho analizzato i dati di ogni singolo anno dal 2016 a oggi e, come termine di confronto con i tre decenni precedenti, i dati relativi alle annate 1990, 2000 e 2010. La tabella sottostante presenta i risultati dello spoglio:

Überlegungen zu Trends in Titeln italienischer Nachrichtenmagazine, in *Mediensprache in der Romania*, herausgegeben von U. Helfrich, H. Klöden, Gottfried Egert Verlag, Wilhelmsfeld 1998, pp. 105-130, la quale, alla p. 105, definisce la parola «ein modernes und griffiges Schlagwort für seichte Informationsvermittlung, das viele kulturkritische Stimmen erregt, sondern es ist eine geschickte Medienstrategie im Kampf um Konsumenten und um eine damit verbundene Marktposition».

Parola	Testata	1990	2000	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<i>allarme</i>	Corriere	3.319	2.784	2.700	2.343	2.455	2.913	3.171	3.409	3.001	2.953	2.933
	Repubblica	1.398	4.592	8.139	7.524	7.034	6.043	5.974	7.457	6.104	4.030	6.323
	Stampa	4.768	8.562	4.833	3.846	3.624	3.680	2.298	10.579	8.979	11.067	10.407
<i>allerta</i>	Corriere	237	282	380	499	633	622	587	826	680	621	657
	Repubblica	100	327	839	1.330	1.336	1.951	1.387	1.577	1.311	1.436	1.497
	Stampa	915	977	445	670	605	837	303	2.324	1.535	2.114	2.137
<i>Crisi**</i>	Corriere	7.179	3.614	9.587	6.006	5.391	6.123	7.370	9.152	7.222	7.760	5.639
	Repubblica	4.928	4.777	21.427	15.304	13.713	13.655	14.442	21.473	16.778	19.113	13.995
	Stampa	9.312	8.191	13.004	7.704	7.933	7.088	5.332	35.624	30.970	35.537	23.761
<i>emergenza</i>	Corriere	3.058	1.791	2.477	2.902	2.599	2.824	3.367	14.769	6.750	4.970	3.519
	Repubblica	1.243	3.208	7.712	8.722	7.914	6.499	7.212	33.195	14.838	11.138	14.712
	Stampa	4.147	7.155	4.479	4.287	4.235	4.124	2.537	49.576	23.855	19.709	1.4712
<i>incubo</i>	Corriere	1.084	862	968	902	1.017	1.141	1.219	1.125	1.048	1.075	1.070
	Repubblica	488	1.427	2.703	2.664	2.987	2.982	2.450	2.527	2.482	2.449	2.166
	Stampa	900	1.564	1.247	1.108	1.294	969	786	4.091	4.519	4.161	3.621
<i>panico</i>	Corriere	4.225	3.376	3.944	4.300	4.580	5.267	4.780	6.183	4.918	4.983	4.802
	Repubblica	348	804	1.267	1.420	1.451	1.337	1.224	1.874	1.043	1.203	1.231
	Stampa	717	1.100	659	609	634	636	416	2.856	1.678	2.647	1.932
<i>paura</i>	Corriere	4.600	3.650	4.361	4.676	4.944	5.514	5.747	6.571	5.323	5.366	5.199
	Repubblica	2.109	5.880	9.342	10.846	10.746	10.845	10.632	13.971	10.639	9.805	10.630
	Stampa	4.838	7.013	4.648	4.761	4.863	4.574	3.118	20.344	17.757	20.613	17.867
<i>pericolo</i>	Corriere	7.091	5.837	6.731	6.416	6.777	6.800	6.887	8.015	7.212	6.590	6.044
	Repubblica	1.747	3.112	5.178	4.970	4.913	4.871	5.180	5.478	4.545	4.766	4.904
	Stampa	4.187	5.345	3.657	3.204	3.189	3.307	1.905	9.143	9.149	11.017	11.151
<i>rischio</i>	Corriere	7.851	6.930	8.370	7.899	8.400	8.642	8.868	10.273	9.059	8.334	7.369
	Repubblica	2.644	7.781	15.148	15.942	15.460	16.732	15.478	21.044	17.277	15.997	15.624
	Stampa	5.891	10.340	8.732	7.763	8.030	8.681	5.477	34.081	28.913	30.940	28.186
<i>Terrore***</i>	Corriere	753	659	642	781	741	568	656	672	575	779	525
	Repubblica	457	970	1.147	3.055	1.662	1.327	1.363	1.173	1.182	1.404	1.396
	Stampa	915	977	494	822	661	589	661	1.895	2.122	2.956	2.733

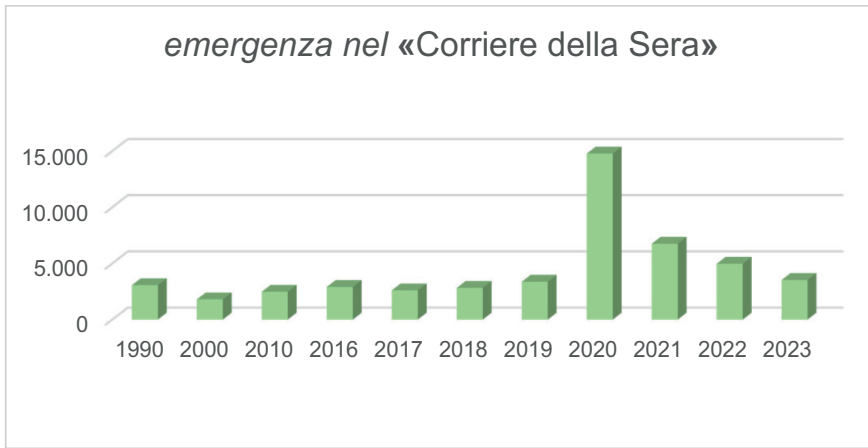
** Probabilmente l’impennata delle occorrenze di *crisi* registrata nel 2010 è dovuta agli effetti della crisi dei mutui *subprime* e alla conseguente recessione economica mondiale (2007-2009, con ripercussioni anche nel 2010). V. anche *rischio*, altra parola strettamente legata all’ambito economico-finanziario, la cui frequenza presenta nello stesso anno un’analoga impennata in «Repubblica». La stessa parola, ne «La Stampa» conosce una prima lieve impennata nel 2007.

*** Nel caso di *terrore*, l’impennata di occorrenze riscontrata nell’anno 2016 dipenderà probabilmente dal verificarsi nello stesso anno dei due gravi attentati terroristici di Nizza e di Berlino.

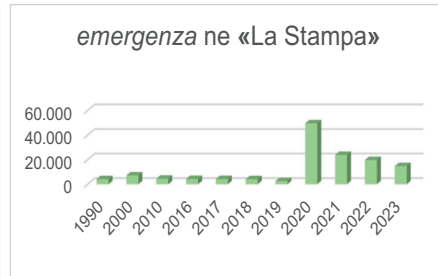
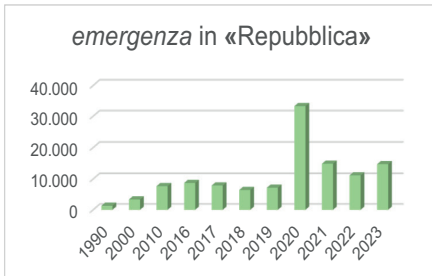
Dall'analisi complessiva dei dati emergono già alcuni interessanti risultati. Infatti, come appare chiaramente dal grafico delle occorrenze totali, la frequenza delle parole considerate rimane tutto sommato stabile fino al 2019, con una lieve ascesa nel 2010 (poi vedremo perché), per poi aumentare improvvisamente nel 2020, senza ritornare mai ai livelli precedenti il 2020:



Un esempio indicativo riguarda *emergenza*. Dall'analisi dei dati ci si rende immediatamente conto che, almeno per quanto riguarda il sostantivo in questione, un evidente spartiacque è rappresentato dalla crisi pandemica del 2020. A partire da quest'anno infatti, il vocabolo, che fino ad allora presentava un uso piuttosto stabile, conosce un aumento notevole di frequenza: basti pensare che nelle pagine del «Corriere» *emergenza*, che nei 6 anni precedenti ha conosciuto una frequenza media di circa 3000 occorrenze per anno, arriva nel 2020 a ben 14.750 occorrenze, senza tuttavia tornare, una volta terminata la pandemia, ai livelli pre-Covid.

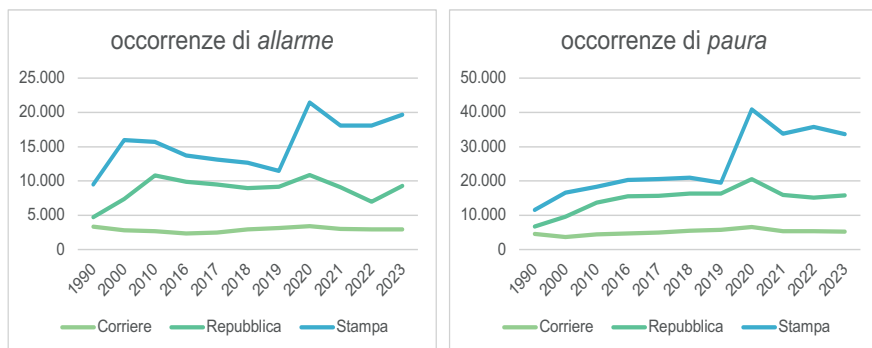


Come si nota, il picco si verifica del 2020, ma ancora nel 2022 la frequenza è una volta e mezza quella degli anni dal 2019 in giù. Se confrontiamo il «Corriere» con gli altri due quotidiani ci rendiamo conto che, per quanto riguarda il sostantivo, i tre quotidiani mostrano lo stesso comportamento:



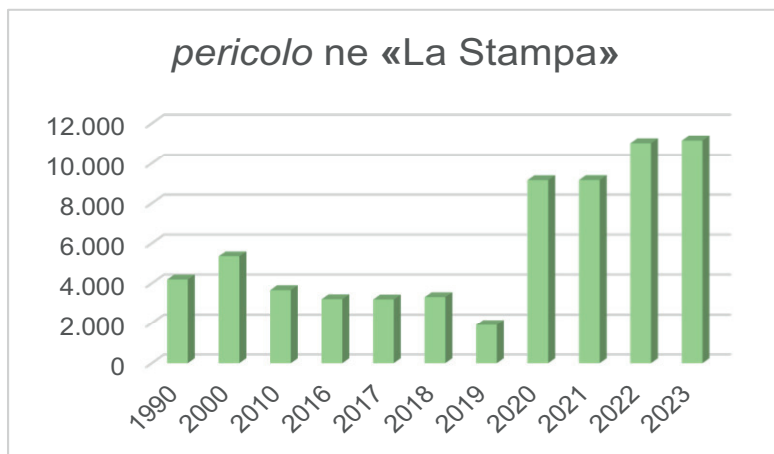
Tuttavia, se si esclude il caso di *emergenza*, le somiglianze tra le testate prese in analisi si esauriscono qui.

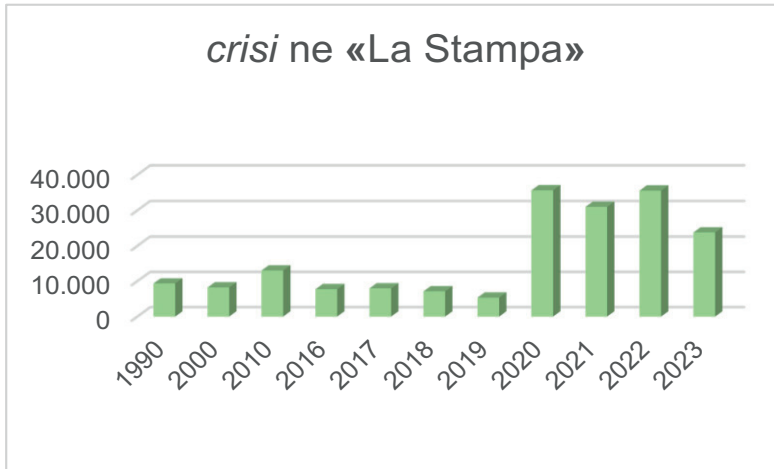
Vale a dire, la frequenza di ogni parola cambia nel tempo da quotidiano a quotidiano, come appare chiaramente dai due grafici che documentano la frequenza di *allarme* e di *paura*. La distribuzione delle occorrenze di questi due vocaboli si rivela diversa nei tre quotidiani:



In entrambi i casi il «Corriere», presenta un impiego tutto sommato lineare dei due vocaboli, dove gli incrementi di frequenza in presenza di grandi avvenimenti e i decrementi sono limitati dal punto di vista percentuale, un po' meno «Repubblica» dove, lo scarto è più ampio.

Ma la testata che invece presenta risultati notevoli dal punto di vista del cambiamento di atteggiamento nella narrazione è «La Stampa»: il quotidiano torinese si comporta allo stesso modo riguardo a tutti i vocaboli considerati: si hanno presenze tutto sommato limitate e, soprattutto, omogenee fino al 2019, con un lieve incremento nel 2010, e un'impennata nel 2020, alla quale tuttavia nei due anni successivi non segue tuttavia un ritorno ai livelli precedenti. Vediamo tre casi:





Per quanto riguarda *pericolo*, si passa da una media inferiore alle 3000 occorrenze degli anni precedenti il 2020 alle 9143 occorrenze dell'anno della pandemia; a partire dal quale i numeri si presentano in costante aumento fino al 2023. La frequenza di *rischio* passa dalle circa 7500 occorrenze del periodo 2016-2019 a ben 34081 nel 2020, con un incremento del 450%. Analoga situazione riscontriamo per quanto riguarda *crisi*.

Il fatto è talmente evidente che bisogna chiedersi se vi siano elementi esterni che hanno condizionato a tal punto la lingua del

quotidiano. Orbene, nel 2020, oltre alla pandemia, che tuttavia da sola non può bastare per giustificare questo macroscopico cambio atteggiamento, abbiamo un cambio al vertice del quotidiano torinese (Maurizio Molinari lascia il posto di direttore a Massimo Giannini, ora uscente) e, soprattutto, a partire dal 3 marzo, il giornale dà il via, primo grande quotidiano nazionale, alla rivoluzione *digital first*, consistente nell'integrazione tra desk carta e web, integrazione in virtù della quale la redazione giornalistica lavora, in parallelo, alla realizzazione di prodotti digitali e cartacei, con precedenza temporale dei primi.

Tutto ciò ha portato, a mio avviso, a una configurazione degli articoli pensata primariamente per il web, e quindi rispondente alle esigenze di visibilità delle notizie ad esso connesse, e alla conseguente elaborazione di articoli che devono operare con i meccanismi su cui si basa il funzionamento del web, come ad esempio la *SEO* (*Search Engine Optimization*)⁹ che regola anche la visibilità delle notizie (si veda il contributo di Carmen Russo in questo stesso volume). Quindi, anche le scelte lessicali potrebbero in certi casi aver tenuto conto di tale logica, aumentando la frequenza di quei vocaboli che attirano l'attenzione dei lettori e danno enfasi ai contenuti, anche a quelli per i quali tale enfasi non sarebbe necessaria.

In effetti, questa è la caratteristica principale del cosiddetto "churnalism"¹⁰, il piccolo giornalismo che ha come fine il cosiddetto *clickbait*, vale a dire la creazione di contenuti pseudogiornalistici che hanno soltanto lo scopo di spingere i fruitori della rete a cliccare sui siti al fine d'incrementare gli introiti pubblicitari. Caratteristica di tale giornalismo è proprio quella di fare largo uso di sostantivi e aggettivi con funzione enfatica. Lo stesso può dirsi per molta stampa sportiva.

⁹ La *SEO* è una strategia di marketing consistente nell'ottimizzare le pagine web al fine di ottenere un posizionamento più elevato nelle pagine dei risultati dei motori di ricerca, aumentando in tal modo il traffico verso un determinato sito web.

¹⁰ Il termine, composto da *churn* (*out*) 'sforare a getto continuo' e *journalism*, venne utilizzato per la prima volta dal giornalista della BBC Wasseem Zakir, che lo usò per segnalare quel tipo di comunicazione giornalistica caratterizzata dalla mancanza di originalità e dalla prevalenza di articoli aventi come scopo principale la vendita di pubblicità, cfr. T. HARCUP, *Journalism: principles and practice*, quarta ed., Sage, Los Angeles 2021. Sul fenomeno del *clickbaiting*, cfr. J. BLOM, K. HANSEN, *Clickbait: Forward-reference as lure in online news headlines*, in «Journal of Pragmatics», 76, 2015, pp. 87-100.

3. Neologismi

A evidenziare come i sostantivi oggetto di questa analisi siano ormai perfettamente inseriti nel vocabolario dei nostri quotidiani abbiamo i numerosi neologismi aventi come basi i nostri sostantivi, nati o tornati in auge nel periodo considerato. Per esigenze di spazio mi limito qui a proporre una rapida rassegna di espressioni neologiche.

Naturalmente a farla da padrone sono i composti N+A aventi come secondo elemento gli aggettivi *sanitaria* e *pandemica*, a partire dai quali si sono formati composti del tipo *emergenza sanitaria/crisi sanitaria*, *emergenza pandemica/crisi pandemica*, e i composti N+N con secondo elemento *Covid* o *pandemia* (tipo *allarme pandemia*, *emergenza Covid*), largamente impiegati negli anni 2020-2022¹¹:

- (1) Ma in tempo di *emergenza pandemica* l'ok arriva comunque e il presidente Roberto Fico ringrazia per la «collaborazione fra tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione [...]» («Corriere», 28/12/2020, p. 13);
- (2) Disagio povertà, *emergenza Covid*, educazione ambientale: 403 gli edifici messi a disposizione da Rfi («Corriere», 29/12/2020, p. 49, sottot.).

Il sostantivo *emergenza* risulta essere uno dei più produttivi, e rientra in diverse neoformazioni. A questo periodo appartengono ad esempio *reddito di emergenza*, *post-emergenza* e la polirematica *furbetto dell'emergenza*:

- (3) Con il «reddito di emergenza» si rischia di creare poveri di «serie A» e «serie B» (www.ilmanifesto.it, 30/03/2020);
- (4) Post-emergenza, il Comune «taglia» la Tari (www.bresciaoggi.it, 12/07/2020);
- (5) Scacco matto ai 'furbetti' dell'emergenza (www.lanazione.it 13/06/2020)¹².

¹¹ Basti pensare che *crisi sanitaria* nel 2020 appare 881 volte su «Repubblica», *crisi pandemica* 218 volte.

¹² Le polirematiche con struttura «*furbetto* + *di* + N» costruite con i sostantivi da noi considerati conoscono in questo periodo una rinnovata produttività. Cfr. per esempio

Riguardano invece soprattutto il campo dell'economia le espressioni aventi *rischio* come primo elemento:

- (6) Per il mercato dei titoli di Stato italiani, la prospettiva che il QE venga esteso ulteriormente nel tempo o ingrandito nelle dimensioni rappresenterebbe un sostegno esterno importante, per migliorare le condizioni del credito all'economia e per tenere sotto controllo il *rischio-Paese*: («Sole 24 Ore», 22/1/2016, p. 1).
- (7) con i titoli del Tesoro protetti dal mantello della Bce, la “speculazione” ha gioco facile nel guardare alla massa dei crediti deteriorati degli istituti di credito che zavorrano le loro scelte, per di più in tempi di tassi-zero che minano la redditività. Chi teme un *rischio-Italia* e intende abbassarlo attacca dunque da questo lato, quello delle banche, e poco gli importa di alzare lo sguardo verso la montagna di derivati in pancia delle banche tedesche. («Sole 24 Ore», 5/7/2016, p. 1).

Tra le neoformazioni costruite con *paura* segnaliamo un ironico *nonnapaura*, parola in un certo qual modo porogenitrice della più recente *eco-ansia*:

- (8) “nonnapaura”. Fusione fra i due termini “nonna” e “paura”, indica da un lato il timore dei genitori per il futuro dei propri figli a causa della crisi climatica e allo stesso tempo la speranza di diventare nonni (www.tag43.it, 26/01/2023).

4. Conclusioni (provvisorie)

In un recente volume, il giurista e saggista Andrea Venanzoni¹³ osserva come negli ultimi anni l'emergenza, intesa nel suo senso più generale, sia divenuta una caratterizzazione strutturale delle società occidentali. Fissatasi nell'immaginario collettivo, l'emergenza da una parte ha modi-

furbetto del reddito d'emergenza («La Guardia di Finanza di Trieste scopre 141 “furbetti” del reddito d'emergenza», www.dire.it, 05/10/2022) e *furbetto della corsia d'emergenza* («Furbetti della corsia d'emergenza, sette i ritiri di patenti di guida», www.canalesicilia.it, 27/07/2020).

¹³ A. VENANZONI, *La tirannia dell'emergenza*, Liberilibri, Macerata 2023.

ficato radicalmente le prassi di governo, dall’altro ha imposto una sorta di psicosi collettiva, connessa a una paura diffusa. Ciò ha comportato la polarizzazione e la mobilitazione dell’opinione pubblica, attuate attraverso la propaganda politica e, soprattutto, massmediatica.

In effetti, dalla nostra ricerca, appare evidente come i mass media negli ultimi anni abbiano ampliato la dimensione emozionale della lingua, in primo luogo attraverso il ricorso a elementi lessicali indicanti pericolo, allarme ed emergenza, venuti negli ultimi anni prepotentemente alla ribalta. Se per alcuni quotidiani questo processo risulta meno evidente, per altri («La Stampa», in primo luogo) tale processo appare addirittura macroscopico. Tale evoluzione dipenderà sicuramente da uno stato di eccezionalità provocato dai due eventi di ampia portata che hanno fortemente condizionato il sentire comune: il Covid-19 e due guerre, quella israelo-palestinese e, soprattutto, quella russo-ucraina, alla quale, al netto di ipocrisie, l’Europa sta partecipando attivamente in prima persona. Ma tali stati di eccezionalità sono sicuramente enfatizzati dai mass media, in corrispondenza della crisi della stampa cartacea e dello sviluppo di quella in rete.

La mia ricerca richiederebbe spogli più ampi in altri quotidiani cartacei e un confronto con quelli esclusivamente online; si potrebbe inoltre raffinare ulteriormente l’analisi istituendo un confronto tra la frequenza delle parole chiave con il numero dei *tokens*, vale a dire, dei vocaboli presenti nella cronaca-attualità di ciascun quotidiano. In questa occasione tuttavia mi interessava individuare delle linee di tendenza attraverso il confronto di più quotidiani.